

La singolare situazione nella provincia del capoluogo campano La società «Serit», per una serie di inghippi, non è mai entrata in funzione e i contribuenti non possono assolvere ai loro obblighi In pericolo anche il posto di lavoro dei trecento dipendenti

# Napoli, quell'esattoria fantasma

## E lo Stato rischia di non riscuotere seimila miliardi di tasse

Seimila miliardi. Tanto rischia di perdere lo Stato nella provincia di Napoli perché la società che ha avuto la concessione dell'esattoria non ha versato ancora la cauzione di 36 miliardi. Oggi scioperano i 330 dipendenti delle 54 filiali che temono la perdita del posto di lavoro. Nubi anche sulla «Corti», la concessionaria per Napoli che registra un passivo di quattrocento miliardi.

DAL NOSTRO INVIATO

VITO FABRIZIA

**NAPOLI.** Pagare le tasse? Un problema, almeno in provincia di Napoli dove da qualche mese l'esattoria «Serit Napoli» non è in grado di operare. In pericolo non ci sono soltanto i seimila miliardi (quasi quanto una manovra del governo), ma anche 330 posti di lavoro dislocati in 54 filiali. Una situazione tanto grave che proprio oggi i dipendenti della società hanno deciso di scendere in sciopero. Nubi anche sull'esattoria che ha competenza sulla città di Napoli. Dal 1990 denuncia una perdita di 400 miliardi e con il 31 dicembre prossimo potrebbe dire chiaro e tondo che di questa città non vuol proprio saperne.

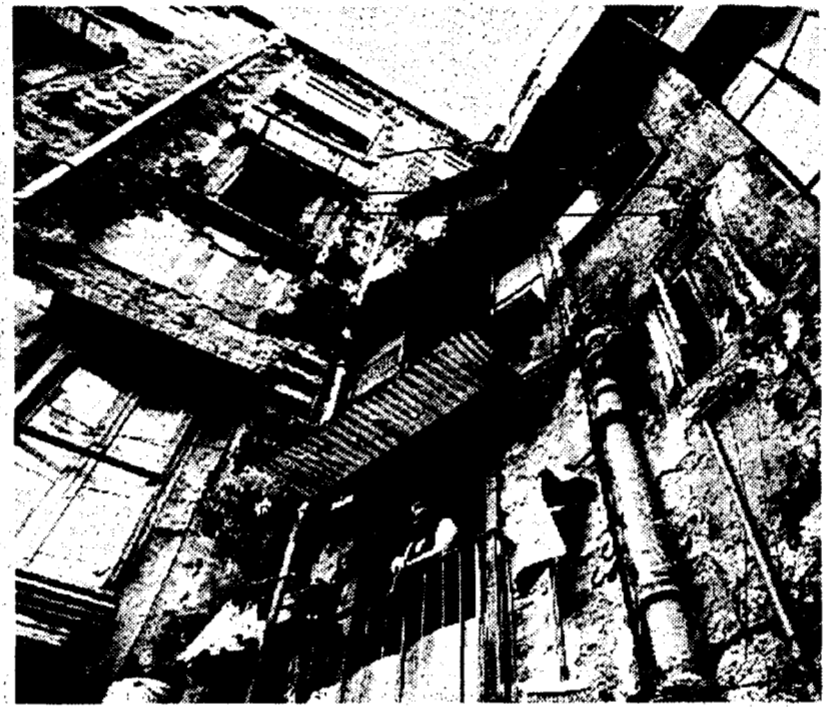
incamerare tasse e tributi nel napoletano per conto dello Stato. A Napoli però s'era formata un'altra aggregazione, con la partecipazione del Banco di Napoli, della Banca Sannitica e di privati, che aveva lo stesso scopo. Battaglia legale con tanto di ricorsi al TAR e la Serit partenopea: la spunta, nel maggio scorso, sulla rivale romana. Si aprono le sedi, vengono trovati i dipendenti, ma cominciano gli inghippi, prima quelli organizzativi e poi quelli burocratici. Questi ultimi sono rappresentati dalla «cauzione» che le esattorie devono versare allo Stato per svolgere il servizio. Se Banco di Napoli e Banca Sannitica versano senza battere ciglio il dovuto, la terza componente della società

stenta a versare la sua quota. Alla fine di agosto aveva depositato soltanto 7 dei 36 miliardi richiesti. Intanto i contribuenti che speravano di poter pagare il dovuto si trovano di fronte a sportelli chiusi ed a cartelli che asserivano che «il pagamento delle tasse e dei tributi era rinviato a settembre». Qualcuno ha bofonchiato sull'inefficienza dello Stato, qualche altro ha pensato alle ferie estive, ma a settembre non è cambiato nulla, anzi. Il ministero delle Finanze che aveva già concesso alcune proroghe alla «terza» parte della società ha rotto gli indugi e dopo la quinta dilazione ha posto le cose in chiaro: o vengono versati i soldi oppure viene avviata la procedura di decadenza dall'incarico. La notizia è circolata con velocità fra i dipendenti che temono di perdere il posto di lavoro, mentre 3000 miliardi (sui seimila complessivi) rischiano di risultare inavanti. Sciopero per oggi ed iniziative del sindacato Cgil, Cisl, Uil, che chiede un intervento del governo di genere diverso. Non si tratta solo di tutelare i dipendenti, ma anche i cittadini contribuenti. Se la provincia di Napoli piange da questo punto di vi-

sta, la città non sta meglio. Nella metropoli la concessionaria è la «Corti». Proprietà 100% del Banco di Roma. La Corti vuole molare tutto, perché a suo dire dal '90 alla fine dell'anno, caso più unico che raro, è riuscita a totalizzare ben 400 miliardi di deficit. Con tutto quello che si dice da secoli sui gabellieri e sugli esattori delle tasse è roba da non crederci. Ma la minaccia di uscita dall'affidamento tributario è più che reale. Il tutto significa che i contribuenti, quelli che vogliono fare il proprio dovere, potrebbero anche trovare enormi difficoltà nel versare il tiramolla che c'è fra la neo società e il ministero, rischiano di far perdere 6000 miliardi di entrate correnti e straordinarie all'erario. I sindacati, non solo per la preoccupazione dei posti di lavoro perduti, ma anche per le

difficoltà che si riscontrano nell'utenza, ha proposto di riformare il servizio ed avanza l'idea di affidarlo a tre istituti di credito con sede a Napoli e provincia. Quello che resta oscuro in tutta questa vicenda è il perché una società costituita per raccogliere tasse e tributi, non riesce poi a versare la cauzione, un atto dovuto e che si conosceva ampiamente al momen-

to di mettersi in corsa. Ed allora vengono fuori strane voci di soci che sono venuti meno all'ultimo momento, di strane presenze che i soldi li dovevano sborsare, forse solo sulla carta, e che poi sono spariti travolti da chissà che cosa. Ma è proprio questa strana vicenda di cauzioni non versate (che costituiscono un gocciolamento rispetto all'aggio percepito sugli incassi) a riproporre il problema delle «esattorie». Una questione sorta in Sicilia e che dopo varie denunce non è stata mai affrontata con piglio da Stato moderno. I lavoratori di presenze oscure, vere o false che siano, non vogliono sentir parlare. Con la crisi occupazionale quello che vedono in pericolo è il posto di lavoro. I contribuenti, invece, sono indispettiti, incavolati neri e non riescono a capacitarsi come dal 21 maggio scorso, data in cui doveva cominciare il servizio, non sia stata trovata una soluzione. Ricorrere alla battuta «non ti pago» sarebbe troppo banale. Meglio l'interrogativo di uno scrittore russo dell'800 che si chiedeva: «perché imporre delle tasse, se poi non si è in grado di riscuotere, o i cittadini non sono in grado di pagarle?». Già, perché?



Uno scorcio del «ventre» di Napoli

Castelvoturno, la donna è stata arrestata dalla polizia

## Usava i figli minorenni per spacciare la droga

Banda «famigliare» per lo spaccio della droga e il lotto clandestino. Lo aveva organizzato la moglie di un boss, attualmente in carcere in Spagna per traffico di stupefacenti, con l'aiuto della cugina, di due figli di 16 e 17 anni e del più piccolo di appena 12 anni. La donna è stata arrestata dalla polizia. Nella stessa zona il mese scorso era stata scoperta un laboratorio per la raffinazione dell'eroina.

DAL NOSTRO INVIATO

**NAPOLI.** «Droga shop» familiare. Una donna con l'aiuto di una cugina di sessant'anni e dei tre figli di 17, 16 e 12 anni, è stata arrestata dalla polizia dopo una irruzione in una villetta nei pressi di Castelvoturno. Angela Incandela, 40 anni, è stata trovata in possesso di alcune dosi di hashisch, del materiale per confezionare le dosi, nonché di documenti

falsi, ricevute del lotto clandestino, certificati di assicurazione abilmente contraffatti. Gli agenti, per avvicinarsi alla villetta senza destare sospetti, si sono travestiti da infermieri ed hanno usato una automobile. Angela Incandela, 40 anni, è stata trovata in possesso di alcune dosi di hashisch, del materiale per confezionare le dosi, nonché di documenti

materiali contraffatti ed agli stupefacenti, anche 15 milioni di lire in contanti, probabilmente frutto dell'attività della donna, custoditi in una cassetta metallica. Secondo l'accusa Angela Incandela, moglie di Raffaele Abbate, arrestato nei mesi scorsi a Malaga, in Spagna, sotto l'accusa di traffico internazionale di stupefacenti, aveva organizzato assieme alla cugina, Assunta Molinari di 60 anni, una rete per lo spaccio al minuto. Per poter meglio operare usava anche i suoi tre figli, una ragazza di 16 anni, Assunta, un ragazzo di 17 anni, Valerio, e un bambino di 12 anni, Giuseppe, di appena 12 anni. Quest'ultimo, dopo l'irruzione della polizia nella casa, è stato affidato, su precisa disposizione del tribunale di minori, ad uno zio. L'accusa per tutti e quattro

gli arrestati è di associazione per delinquere finalizzata allo spaccio degli stupefacenti, mentre per la moglie del boss, in carcere in Spagna, ci sono anche gli addebiti di falso e partecipazione all'organizzazione per la gestione del lotto clandestino. La polizia avrebbe accertato che il ragazzo di 12 anni e suo fratello di 17, ritiravano la droga dalla sorella di appena sedici, per poi consegnarla ai tossicodipendenti. Il denaro ricavato dalla vendita veniva poi consegnato alla madre. L'uso dei minorenni consentiva di non attirare l'attenzione, sia quella dei villeggianti della zona, che quella della polizia. Nella villetta la polizia ha ritrovato anche un bilancio di precisione, il che fa presupporre che quella casa fosse la «base» dove veniva operato la preparazione delle dosi. La zo-

na di Castelvoturno viene tenuta particolarmente d'occhio da qualche mese. Sei settimane fa, infatti, nella stessa area, sul litorale di Marina di Vietri, venne scoperto dalla polizia un laboratorio molto attrezzato in grado di raffinare sia la cocaina, che l'eroina. Da quel giorno tutto il litorale è stato tenuto sotto una particolare sorveglianza e così è stata scoperta la gang familiare che spacciava eroina. L'operazione è imponente anche per far capire che su quel litorale, dove è massiccia la presenza di extracomunitari, gli stupefacenti non vengono portati solo dagli immigrati, ma, anzi, le centrali del traffico e dello spaccio al minuto (come in questo caso) sono gestite da persone del posto o al massimo originarie della Campania. □ V.F.

Evento anticipato: il sangue si è liquefatto prima dell'esposizione della teca ai fedeli Il card. Giordano: «Fatto positivo ma...». Qualcuno commenta: «È il primo miracolo senza Pomicino»

## E San Gennaro non si fa pregare

Il miracolo di S. Gennaro si è ripetuto davanti a quattro mila fedeli. Anzi quest'anno, ed era molto tempo che non accadeva, il miracolo è avvenuto prima della esposizione della teca ai fedeli. L'anno scorso ci vollero giorni di preghiera. «Inutile trarne presagi ed auspici» affermano i religiosi, ma i napoletani quando il loro patrono il miracolo lo fa in fretta, anche se non ci credono, si sentono un po' meglio.

DAL NOSTRO INVIATO

**NAPOLI.** «Il primo miracolo senza Pomicino». La battuta è raccolta al volo, al di fuori della cattedrale alle 10. Domenica, festa di San Gennaro ed ovviamente del miracolo. A fare la battuta uno dei tanti napoletani che a via Duomo si fa la passeggiata domenicale, compra le sigliette per la famiglia, il palloncino per i figli, Domenico D'Auria, laureato in legge, non è superstizioso e neanche bigotto, ma confessa, dopo aver detto la battuta, che se «S. Gennaro fa il miracolo in fretta, non credo che significhi nulla, ma confesso che mi sento molto meglio». L'anno scorso non ci volle un'ora di preghiera, ma qualche giorno. Negli ultimi anni le ampole sono state anche riposte nella teca della Cappella senza che il miracolo fosse avvenuto. Vincite di scudetto, terremoti, presagi funesti e felici, sono stati legati da secoli a

questa tradizione che non muore. Ed appena la notizia che il «miracolo» era avvenuto alle 8,55, ben prima della esposizione ai fedeli, è cominciata la cabala: «Ti ricordi l'anno del terremoto? Quello dello scudetto? Oppure lo scorso anno, poco prima che cominciassero i tangentopoli?». Ognuno lo legge come vuole questo miracolo, ma ogni napoletano ci resta legato, per dirla con il dottor Domenico, se S. Gennaro fa il miracolo ognuno si sente meglio. Qualcuno la battuta pure in politica e si ricorda come il 19 settembre di 17 anni fa, il miracolo fu altrettanto veloce. Quel giorno si chiudeva il Festival dell'Unità di Napoli e la città per la prima volta era amministrata da una giunta di sinistra. Se gli antichi romani per non inimicarsi alcuni dei finivano per non nominare nes-

suno, fa bene la chiesa napoletana ad avvertire che è pericoloso trarne auspici dall'evento: «Il fatto è positivo» - afferma il cardinale Giordano - «ma serve anche a smentire coloro che vogliono spiegare il fenomeno secondo criteri terreni». Il cardinale la butta sulla polemica religiosa, vecchia, quando l'occupazione francese di Napoli alla fine del 700 (il generale Championnet dispose i cannoni davanti al Duomo e il miracolo avvenne velocemente), che il prodigio sia frutto dell'agitazione delle ampole. A S. Gennaro sono devoti tutti, magari anche i camorristi - ha proseguito il cardinale - e spero che anche questi seguano il suo esempio per redimersi. Mentre i «tracchi» esplodevano lungo i vicoli che circondano la cattedrale per dare a tutti la notizia del prodigio, il sangue del patrono di Napoli è stato ripreso dalle telecamere di alcune Tv della Svizzera, Francia e Germania. I cameramen sono a Napoli per servizi sulle elezioni ed hanno impiegato la domenica per ritrarre qualche immagine che può far sempre comodo, ed il patrono di Napoli non li ha delusi. La prima notizia del miracolo data alla fine del 1300, ma il sangue del vescovo non è l'unico che si scioglie in Italia, è solo il più famoso. Sono almeno una ventina le tече con



Il cardinale Giordano mostra l'ampolla con il sangue di San Gennaro

«sangue di un santo martire» che dal medioevo compiono questo prodigio. In Campania a parte i miracoli di S. Gennaro, se ne registrano almeno altri quattro, gli altri quindici sono sparsi fra Italia e la Provenza. Monsignor Enrico Cirillo, teologo, invita a non farsi travolgere dalla superstizione che collega i tempi del miracolo

con i destini della città. Ha ragione! Ma il teologo non sa che gran parte dei napoletani la pensano come il grande Eduardo De Filippo: «Non è vero! Ma ci credo!». E tutti, chi più chi meno, si sono sentiti meglio nel sapere che il miracolo era avvenuto anzitempo, come poche altre volte è successo. □ V.F.

## Droga: antiproibizionisti denunciano don Benzi



Il Cora, coordinamento radicale antiproibizionista, ha annunciato di aver presentato denuncia nei confronti di don Benzi (nella foto) per aver affermato che il referendum sulla droga «ha reso lecito non solo il consumo ma anche lo spaccio». Il segretario del Cora, Maurizio Turco, ribadisce l'intenzione di denunciare «non un reato d'opinione, ma un'affermazione che don Benzi non poteva non sapere essere falsa», che «con il massiccio ausilio dei mezzi di informazione pubblici e privati è diventata la notizia secondo la quale è possibile detenere, consumare e spacciare sostanze illegali senza incorrere in alcuna sanzione».

## Napoli: trovato cadavere nell'ex ospizio dei poveri

Il cadavere di un uomo, in avanzato stato di decomposizione, è stato trovato dalla polizia, dopo una telefonata anonima all'interno del complesso monumentale che un tempo era stato adibito a «ospizio dei poveri» a Napoli. Il complesso è chiuso da molto tempo. L'uomo, che finora non è stato identificato, doveva avere sui 25-30 anni, alto un metro e ottanta circa. Il corpo è stato trovato in uno scantinato del grande edificio di piazza Carlo III, nell'ala confinante con l'Orto Botanico. È stato necessario l'intervento dei vigili del fuoco per rimuovere il cadavere. I vestiti erano completamente distrutti, e non sono stati trovati documenti di riconoscimento. Nell'area antistante la zona del ritrovamento del cadavere vi sono erbacce e rifiuti, e un muro separa piazza Carlo III dall'edificio. La polizia ritiene che la persona trovata morta possa essere un tossicodipendente appartatosi nello scantinato.

## Milano, scoperto dopo due mesi il corpo di un suicida

Ci sono voluti due mesi prima che si scoprisse il tragico gesto di Ferruccio Majaris, nato a Genova 52 anni fa ma residente da tempo a Milano in viale Monza 38. La segnalazione telefonica di un vicino insospettito dalla lunga assenza ha messo in moto i carabinieri della stazione di Porta Garibaldi. Aperta la porta dell'appartamento, i militi si sono trovati di fronte al corpo di Majaris ormai in avanzato stato di decomposizione. Nessun segno di violenza sul corpo e nell'abitazione. L'uomo aveva deciso di uccidersi, e per spiegarne le ragioni ha lasciato in bella evidenza una lettera di 20 fogli. I risultati dell'autopsia potranno dire poco di più. Quello che è intanto colpisce è che in una città come Milano e in una via densamente abitata possano passare due mesi senza che nessuno si accorga della «scomparsa» di una persona.

## Teppisti danno fuoco a sezione Pds nel Bresciano

Attentato contro una sezione del Pds a Rudiano, un centro del Bresciano di 4.400 abitanti. Nella notte tra sabato e domenica, dopo aver forzato l'ingresso, ignoti sono penetrati nei locali della sezione e dopo aver ammazzato al centro della stanza il ciclostile, la macchina per scrivere e un armadio contenente documentazione sull'attività politica, vi hanno dato fuoco. Unica, inequivocabile traccia sull'identità degli attentatori, una svastica disegnata sul muro. La sezione di Rudiano ha 38 iscritti. I responsabili hanno sporto denuncia ai carabinieri.

GIUSEPPE VITTORI

Consiglio Nazionale dell'Economia e del Lavoro

**CNEL**

Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

**FORUM**

22 settembre 1993

**UN BILANCIO DEL «E PER IL CITTADINO»**

**II FORUM ANNUALE**

Con la partecipazione del Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria

**PROGRAMMA**

Ore 9.15 SALUTO - Giuseppe De Rita, presidente del Cnel

Ore 9.45 PRESENTAZIONE - Massimo Prisco, commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Ore 10.00 INTRODUZIONE - Armando Sarti, presidente Commissione per le Autonomie Locali e le Regioni

Ore 10.30 RELAZIONI. Gaetano Aita, partner Ria & Mazars; Gianni Bazzan, presidente «Informazione, comunicazione, immagine»; Stefano Rolando, direttore Informazione ed Editoria, Presidenza del consiglio; Salvatore Buscema, presidente sezione Enti Locali Corte dei Conti

INTERVENTI. Aldo Aniasi, presidente Commissione cultura, Camera dei deputati; Silvia Costa, parlamentare; Carlo Romano, parlamentare; Renzo Santini, presidente CISPEL; Pietro Padula, presidente ANCI; Marcello Panettoni, presidente UPI; Anna Maria Mulo, direttore generale Editoria e Stampa, Presidenza del consiglio; Antonio Giunetta, direttore centrale Ministero dell'Interno; Simonetta De Lauro, responsabile comunicazione Enti e Istituzioni del Sole 24 Ore System; Antonino Borghi, presidente ANCREL Emilia Romagna; Ermanno Pianseri, presidente Centro Studi «Giorgio Costantino»; Vittorio Emiliani, giornalista; Marino Massaro, giornalista de «Il Sole 24 Ore»; Giorgio Santerini, segretario generale USIGRAI; Giovanni Moro, presidente Movimento federativo democratico. Gli assessori alla trasparenza dei Comuni di: Firenze, Torino, Bologna, Catania.

Ore 13.30 CONCLUSIONI. GIUSEPPE SANTANIELLO, Garante per la Radiodiffusione e l'Editoria

Segreteria del Forum

Commissione Autonomie Locali - CNEL

Tel. 06/3692275 - 3692304 - Fax 06/3692319

**HA**

DAINI LONTRA A SCUOLA DI GESTIONE FERRICCI FAGANI E C. UN.C.E.A.

**MESE DI GESTIONE FAMILIARE**

È uno strumento di lavoro e di consultazione tecnico-scientifica per:

- ambientalisti
- naturalisti e animalisti
- programmatori e operatori faunistici
- cacciatori
- agricoltori e allevatori
- dirigenti associazionistici
- studiosi, ricercatori e studenti
- tecnici, funzionari, impiegati e amministratori pubblici.

È una guida a livello europeo per applicare le nuove leggi su fauna, ambiente e caccia

Si riceve mensilmente in abbonamento versando Lit. 40.000 sul c/c postale n. 10842532 intestato a: Habitat c/o Editori del Grifo - Montepulciano (SI)

**QUESTA SETTIMANA SU**

**impresa**

**NON C'È SOLO CROTONE**

- Una attenta lettura dei dati Cerved mette a nudo la realtà economica di Emilia Romagna, Marche e Lombardia.
- Intervista al professor Augusto Graziani. «Una nuova fiammata inflazionistica a partire dal'94».
- A colloquio con il professor Franco Osculati. «La ripresa? Prima di tutto riformiamo il sistema prelievo».

**PICCOLE IMPRESE DI PACE**

- Fotografia del settore industriale militare. Come riconvertire il comparto.
- L'esempio di La Spezia e del suo arsenale.

**Da martedì in edicola**